

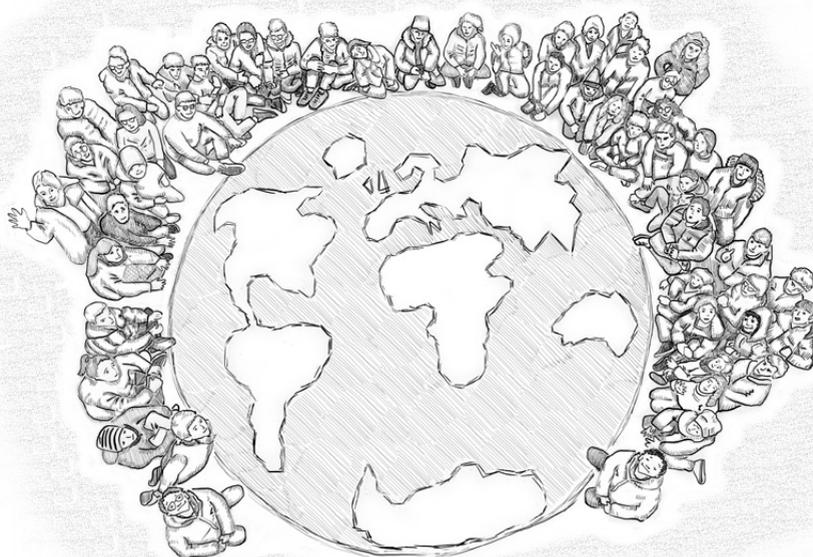
## Il Service Learning per le Piccole Scuole

Stefania Chipa e Lorenza Orlandini, INDIRE

Storie

Strumenti

Studi



*Service Learning*

Autori: *Stefania Chipa, Lorenza Orlandini - INDIRE*

Referente del gruppo di ricerca “Innovazione metodologica e organizzativa nelle scuole piccole”:  
*Giuseppina Rita Jose Mangione, INDIRE*

Coordinamento grafico: *Antonella Sagazio, INDIRE*

Comunicazione: *Fabiana Bertazzi e Michele Squillantini, INDIRE*

Grafica: *Paolo Curina con la collaborazione di Martina Trevisani e Antonio Fiorino*

Illustrazioni: *Andrea Paoli, INDIRE*

## I QUADERNI DELLE PICCOLE SCUOLE • STRUMENTI

N. 5/2019, Copyright 2019 INDIRE - MIUR

ISBN 978-88-99456-98-6

ISBN 10.978.8899456/986

Stampato e pubblicato online sul sito del Movimento delle Piccole Scuole  
[piccolescuole.indire.it](http://piccolescuole.indire.it) - dicembre 2019

*Si ringrazia la docente Silvana Amodeo dell'Istituto Comprensivo “A. Vespucci” di Vibo Marina (VV) per la stesura del paragrafo “La scheda di progettazione e suggerimenti per la compilazione”, e la docente Vittoria Volterrani dell'Istituto Comprensivo “Bobbio” di Bobbio (PC) per la stesura del paragrafo “Il racconto di un percorso didattico: “Come ti salvo il mondo in 10 passi””.*

*L'illustrazione di copertina è un disegno di Andrea Paoli ispirato a una foto della Scuola Primaria di Travo (IC Bobbio).*



Programmazione dei Fondi Strutturali Europei 2014-2020  
Programma Operativo Nazionale plurifondo  
“Per la scuola competenze e ambienti per l'apprendimento”  
FSE/FESR-2014IT05M2OP001 - Asse I “Istruzione” - OS/RA 10.1  
Piccole Scuole - CUP: B59B17000010006  
Codice Progetto: 10.1.8.A1-FSEPON-INDIRE-2017-1

La *Biblioteca di Lavoro* è stata un'opera editoriale unica e innovativa voluta e diretta da Mario Lodi, realizzata fra il 1971 e il 1979 da un gruppo di educatori composto da Fiorenzo Alfieri, Francesca Colombo, Tullio De Mauro, Caterina Foschi Pini, Alberto Gianola, Angelica Gianola, Roberto Lanterio, Palmira Maccarini, Luciano Manzuoli, Gioacchino Maviglia e Francesco Tonucci.

L'idea nasceva come progetto didattico alternativo al libro di testo unico. In un formato studiato attentamente per una indispensabile funzionalità, 80 volumetti fra “Documenti”, “Lecture” e “Guide”, oltre a 68 schede, offrivano idee, spunti e strumenti operativi agli insegnanti, lasciando loro la più ampia libertà di scelta per operare secondo le esigenze della propria classe.

Una vera e propria enciclopedia delle esperienze didattiche più significative compiute in Italia. Un repertorio di consultazione dal quale insegnanti, genitori e ragazzi potevano prendere spunto per attuare, in qualsiasi situazione geografica e sociale, attività alternative alla scuola trasmissiva attraverso una metodologia articolata in strumenti per concreti e organici interventi didattici.

Mario Lodi e i suoi collaboratori volevano aiutare insegnanti e famiglie a conoscere il bambino e il bambino a conoscere se stesso e gli altri.

Tutti vogliamo una scuola migliore, umana e scientificamente corretta, che parta dall'esperienza del bambino per capire il mondo in cui viviamo. La *Biblioteca di Lavoro* aiutava a farlo.

*Cosetta Lodi*

*Presidente della Casa delle Arti e del Gioco*

<http://www.casadelleariedelgioco.it>

A tanti anni di distanza dall'esperienza della *Biblioteca di Lavoro*, è ancora vivo il desiderio di costruire una scuola migliore. Ma ancora oggi, e forse più di allora, è forte la resistenza della scuola trasmissiva, radicata nelle pratiche e nell'immaginario come "scuola normale". INDIRE ha il compito di dare sostegno e visibilità alle ricerche degli insegnanti che cercano di "traghetare la didattica verso proposte, organizzazioni, ambienti di apprendimento che valorizzino l'autonomia e la responsabilità degli allievi e siano capaci di sviluppare conoscenze e abilità significative e competenze durevoli" (*Indicazioni Nazionali. Nuovi scenari*, 2017).

Gli strumenti operativi della *Biblioteca di Lavoro* ideata da Lodi, in questo, erano molto efficaci. Con il loro linguaggio semplice e chiaro, la forma essenziale, la credibilità di un lavoro di ricerca profondamente radicato nelle pratiche e nell'esperienza viva dell'insegnamento, hanno contribuito al diffondersi di modi di fare scuola attiva, inclusiva, democratica. Più di tanti documenti programmatici, la documentazione e le tecniche didattiche raccolte in questa "enciclopedia" hanno offerto agli insegnanti strumenti per fare il cambiamento, per agire nella pratica in modo coerente ad una visione di innovazione pedagogica.

I *Quaderni delle Piccole Scuole*, suddivisi in "Storie", "Strumenti" e "Studi", rendono omaggio a questa esperienza che rappresenta un esempio per dar valore e seguito alla ricerca e alla sperimentazione educativa condotta nelle scuole.

Si ringraziano gli eredi di Mario Lodi per avere autorizzato l'utilizzo e la rielaborazione del materiale tratto dall'Opera *Biblioteca di Lavoro* e Grandi & Associati che ha collaborato alla pubblicazione di questo volume.

I ricercatori del gruppo INDIRE - Piccole Scuole  
<http://piccolescuole.indire.it>

## Sommario

1. Il contesto di riferimento	7
2. La relazione fra scuola e territorio nelle Piccole Scuole	10
3. Le caratteristiche fondanti del Service Learning	12
4. Che cosa si intende per Servizio	16
5. Il Service Learning in letteratura	17
6. Progettare un percorso di Service Learning	21
7. L'analisi SWOT	27
8. Dare forma a ciò che già si fa in classe: i Quadranti dell'Apprendimento-Servizio	29
9. Gli indicatori di qualità delle pratiche di Service Learning	32
10. La scheda di progettazione e suggerimenti per la compilazione	36
11. Il racconto di un percorso didattico: "Come ti salvo il mondo in 10 passi"	47

# 1. Il contesto di riferimento

Questo quaderno nasce nell'ambito del laboratorio formativo "Service Learning per le Piccole Scuole", iniziativa attivata da Indire nel 2019 e rivolta a tutte le scuole iscritte al Movimento<sup>1</sup>.

Il Movimento delle Piccole Scuole nasce il 17 giugno 2017 con la presentazione sull'Isola di Favignana (TP) di un Manifesto culturale<sup>2</sup> rivolto alle scuole di piccole dimensioni e che sono generalmente localizzate in luoghi interni o isolati del paese come, ad esempio, le scuole di montagna o delle piccole isole.

Il Manifesto delle Piccole Scuole<sup>3</sup> si collega ai sette orizzonti del Movimento delle Avanguardie Educative (AE)<sup>4</sup> e sviluppa alcune dimensioni che intendono valorizzare i caratteri originali delle piccole scuole per trasformarli in opportunità di crescita educativa. Queste dimensioni sono espresse in tre punti chiave: a) comunità di memoria e qualità di apprendimento; b) tecnologie e inclusione sociale; c) l'esperienza delle pluriclassi, una risorsa e non un limite.

Il primo punto è incentrato sulla relazione fra scuola e territorio. In una piccola comunità scolastica il rapporto fra l'istituzione educativa e l'«ambiente naturale, sociale e culturale può rappresentare una risorsa dalle forti potenzialità innovative nel momento in cui lega l'apprendimento alla realtà valorizzandola nel rispetto delle vocazioni territoriali»<sup>2</sup>.

## Note

---



---



---

1. <http://piccolescuole.indire.it/>

2. [http://www.indire.it/wp-content/uploads/2017/05/50x70\\_MANIFESTO-2.pdf](http://www.indire.it/wp-content/uploads/2017/05/50x70_MANIFESTO-2.pdf)

3. Indire (2017). Manifesto delle Piccole scuole. Disponibile in: [http://piccolescuole.indire.it/wp-content/uploads/2018/11/50x70\\_MANIFESTO\\_CON-FIRME\\_LUGLIO\\_2018\\_testoPON.pdf](http://piccolescuole.indire.it/wp-content/uploads/2018/11/50x70_MANIFESTO_CON-FIRME_LUGLIO_2018_testoPON.pdf)

4. Avanguardie Educative (AE) (<http://innovazione.indire.it/avanguardieeducative/>) è un movimento culturale fondato nel 2014 da Indire e da 22 scuole capofila con l'obiettivo di diffondere pratiche innovative in atto nelle scuole italiane. Ulteriori informazioni si possono leggere nel Manifesto <http://innovazione.indire.it/avanguardieeducative/il-manifesto>.

### Primo punto chiave del Manifesto delle Piccole scuole

#### Comunità di memoria e qualità di apprendimento

I caratteri originali delle scuole piccole sono particolarmente utili per un'accelerazione dei processi di innovazione che sono in corso in tutte le scuole della rete delle Avanguardie Educative. Le piccole scuole tradizionalmente rinsaldano e conservano i propri tratti distintivi culturali e storici divenendo grandi comunità di memoria. Il loro rapporto con l'ambiente naturale, sociale e culturale può rappresentare una risorsa dalle forti potenzialità innovative nel momento in cui lega l'apprendimento alla realtà valorizzandola nel rispetto delle vocazioni territoriali. Anche il numero ridotto degli studenti rappresenta certamente un elemento di "vantaggio" per l'avvio di innovazioni curricolari che permettano un'organizzazione più flessibile dei percorsi di apprendimento.

Individuare dal punto di vista organizzativo e didattico dispositivi che pongano scuola e territorio in un'ottica di condivisione (e non di differenziazione o separatezza) di scelte, di risorse e di attività è una delle strade che il Movimento individua come prioritarie per sostenere le istituzioni scolastiche nella loro quotidiana sfida a mantenere ambienti di apprendimento orientati alla qualità educativa, inclusivi e dal curriculum fortemente connesso con i temi e i luoghi dell'ambiente circostante.

Il Service Learning (SL) è un approccio pedagogico che coniuga in ottica curricolare l'apprendimento di contenuti disciplinari (*learning*) in contesti situazionali grazie ad attività di servizio verso la comunità (*service*). Consente agli studenti di apprendere in situazioni di vita reale, sviluppando competenze disciplinari, trasversali e professionali<sup>[1]</sup>.

In questa pratica didattica le attività di apprendimento si allargano dalla classe al mondo. Il territorio diventa laboratorio, ambiente di apprendimento in cui vivere e sperimentare attività didattiche collegate al curriculum.

#### Note

---



---



---

Per questa ragione uno dei laboratori offerti nell'ambito del Piano formativo previsto nel 2019 dal progetto Piccole Scuole; questo approccio si coniuga strettamente al primo punto chiave del Manifesto. Per sua natura, il SL lega le attività di apprendimento all'ambiente naturale, sociale e culturale in cui sorge la scuola. Il territorio diventa occasione di apprendimento. In questo senso il SL può sostenere i docenti delle piccole scuole nello sviluppo di una progettualità didattica che utilizzi le peculiarità del loro contesto (ad esempio lo stretto legame che in questi centri esiste fra scuola e istituzioni locali oppure la vicinanza e la disponibilità di spazi naturali sicuri in cui svolgere attività didattiche) come risorse verso un'educazione di qualità.

Questo approccio pedagogico può essere applicato in tutti gli ordini di scuola, dalla primaria alla secondaria di secondo grado, fino all'università, all'interno di classi "standard", ma anche in situazioni di pluriclasse.

#### Note

---



---



---

[1] Fiorin, I. (2016). Oltre l'aula. La proposta pedagogica del Service Learning. Milano: Mondadori Università.

## 2. La relazione fra scuola e territorio nelle Piccole Scuole

La relazione fra scuola e territorio assume un ruolo strategico nelle Piccole Scuole, istituzioni scolastiche caratterizzate da piccoli numeri (fino a 125 studenti per le primarie e 75 per le secondarie di primo grado<sup>5</sup>) e dalla collocazione in aree interne o isolate del paese.

Questa fragilità è elemento di preoccupazione anche a livello istituzionale, se pensiamo che le piccole scuole primarie rappresentano il 45,3% di tutte le primarie italiane e che le piccole scuole secondarie di I grado sono il 21,7% di tutte le secondarie di I grado italiane. Il fenomeno non è di portata limitata e la sua distribuzione geografica è equamente divisa tra Nord e Sud del Paese e tocca tutte le regioni: ad esempio in Campania ci sono 944 piccole scuole, in Lombardia 872, in Piemonte 864 e in Calabria 836.

L'isolamento geografico e culturale rendono le piccole scuole sistemi potenzialmente fragili, esposti anche al progressivo spopolamento dei territori in cui sorgono; il 'rischio chiusura', infatti, è uno scenario possibile a ogni nuovo inizio di anno scolastico.

Di conseguenza costruire una relazione salda e rilevante dal punto di vista educativo con l'ambiente circostante (famiglie, enti locali, associazioni, tessuto produttivo) assume per le scuole un ruolo strategico al fine di assicurarne la permanenza come presidio educativo di riferimento, ma anche per preservare la qualità dei percorsi educativi offerti.

Oltre al SL un'altra pratica che come Indire stiamo analizzando e descrivendo è l'Outdoor Learning (OL), intesa come attività didattica da svolgersi all'esterno della scuola, nell'ambiente naturale, configu-

### Note

---



---



---

randosi in questo caso come educazione ambientale, o in ambito indoor, ad esempio svolgendosi prevalentemente all'interno di musei o biblioteche. SL e OL si ricollegano alla Place-Based Education (PBE), approccio che invita docenti e studenti a usare in ottica curricolare il territorio come laboratorio di apprendimento: «*using a school's surroundings and community as a framework within which students can construct their own learning, guided by teachers and administrators using proven educational practices*»<sup>[2]</sup>.

[2] Lieberman G. A., Hoody L. L. (1998), Closing the Achievement Gap: Using the Environment As an Integrating Context for Learning. San Diego (CA): State Education and Environment Roundtable. Disponibile in: <https://files.eric.ed.gov/fulltext/ED428943.pdf>

### Note

---



---



---

5. Queste soglie sono state individuate dal gruppo di ricerca Indire sulle Piccole Scuole e concordate con il MIUR.

### 3. Le caratteristiche fondanti del Service Learning

Maria Nieves Tapia<sup>6</sup> definisce il SL come: «un insieme di progetti o programmi di servizio solidale (destinati a soddisfare in modo delimitato ed efficace un bisogno vero e sentito in un territorio, lavorando con e non soltanto per la comunità), con una partecipazione da protagonisti degli studenti, che va dalla fase iniziale di pianificazione fino alla valutazione conclusiva e collegato in modo intenzionale con i contenuti di apprendimento (incluso contenuti curricolari, riflessioni, sviluppo di competenze per la cittadinanza e il lavoro)<sup>[3]</sup>».

Da questa definizione è già possibile evidenziare quattro nuclei-chiave che caratterizzano questo approccio:

- la doppia intenzionalità dei percorsi di SL - l'apprendimento-servizio si configura come il prodotto tra due tipi di esperienza educativa (attività di apprendimento e attività solidali) che in genere le scuole tendono a condurre in modo parallelo e/o indipendente l'uno dall'altro;
- l'impegno congiunto di scuola e comunità per rispondere a un bisogno reale che emerge dal territorio;
- il coinvolgimento diretto e costante degli studenti in tutte le fasi del processo, dalla pianificazione alla valutazione;
- la connessione intenzionale di tutte le attività previste con i contenuti di apprendimento (curricolo, riflessione e autovalutazione, sviluppo di competenze di cittadinanza e professionali, atteggiamento di ricerca).

#### Note

---



---



---

Il primo, ossia la **doppia intenzionalità**, è un tema fondamentale che distingue il SL da qualunque altro approccio educativo, anche quelli che prevedono lo svolgimento di attività didattiche all'esterno, fuori dall'aula, in contesti reali (come ad esempio l'*outdoor learning* e più ampiamente la PBE). Il SL si pone infatti l'obiettivo di svolgere un servizio nei confronti della comunità, e contemporaneamente, mette in atto un percorso di apprendimento ben definito in tutti i suoi obiettivi disciplinari e trasversali.



La doppia intenzionalità dei percorsi di SL  
(Rielaborazione Indire da: Maria Nieves Tapia, *Educazione e Solidarietà. La pedagogia dell'apprendimento-servizio*, Città Nuova, Roma, 2006).

Ed è proprio la saldatura fra apprendimento e servizio lo strumento attraverso il quale passa la costruzione di una comunità autentica e non contraffatta, una comunità che è incorporata “nella struttura stessa della politica della scuola”<sup>[4]</sup>.

#### Note

---



---



---

[4] Sergiovanni, T. J. (2000).  
Costruire comunità nelle scuole.  
Roma: LAS.

6. Maria Nieves Tapia è la fondatrice e direttrice del *Centro latinoamericano de Aprendizaje y Servicio solidario* che ha sede a Buenos Aires. Nel 2005 è stata membro del gruppo fondatore della *Red Iberoamericana de aprendizaje-servicio*.

[3] Tapia, M. N. (2006).  
*Educazione e solidarietà. La pedagogia dell'apprendimento-servizio*.  
Roma: Città Nuova Editrice

Un esempio molto citato, ma secondo noi chiaro di ciò che può essere inteso come SL, lo troviamo indicato sul sito del National Youth Leadership Council:

*Picking up trash on a river bank is service.*

*Studying water samples under a microscope is learning.*

*When science students collect and analyze water samples, document their results, and present findings to a local pollution control agency – that is service-learning<sup>8</sup>.*



Rappresentazione di un percorso di SL

Talvolta nelle scuole queste due attività tendono a rimanere separate: un conto è ciò che si apprende in aula o in un contesto reale, un conto sono le attività di tipo 'solidale' a cui gli studenti partecipano anche in prima persona come interventi per migliorare l'ambiente,

**Note**

---

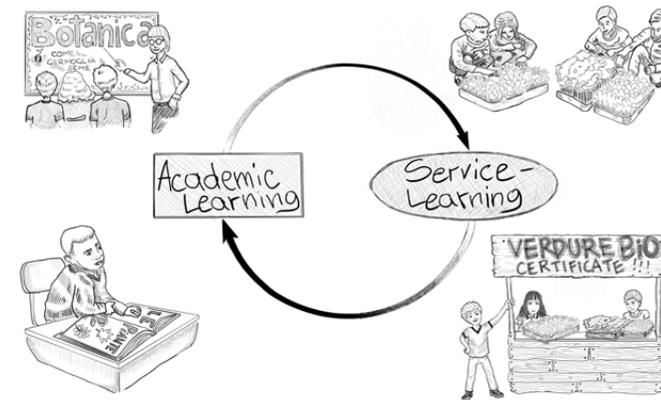


---



---

oppure raccolte fondi, mercatini di Natale, tutoraggio verso pari o in verticale o anche di tipo intergenerazionale. Al momento della progettazione del percorso educativo queste due attività non vengono declinate nei loro obiettivi specifici di apprendimento e di servizio e non vengono trattate come funzionali l'una rispetto all'altra, in un «circolo positivo»<sup>[5]</sup> che si alimenta a vicenda.



Il cerchio positivo del SL (Tapia, 2006:28).

Questo circolo virtuoso le arricchisce entrambe: le attività di apprendimento migliorano la qualità del servizio offerto alla comunità e le azioni di servizio generano nuova conoscenza finalizzata a raggiungere competenze disciplinari, trasversali e, nel caso delle scuole superiori, anche professionali.

**Note**

---



---



---

[5] Tapia, M. N.. (2006). Educazione e Solidarietà. La pedagogia dell'apprendimento-servizio. Roma: Città Nuova Editrice, pag. 24

## 4. Che cosa si intende per Servizio

Una domanda che spesso ci sentiamo rivolgere da docenti interessati ad applicare il SL nelle loro classi è se l'ambito del servizio implichi per forza abbracciare un'etica di tipo più filantropico e meno laico. Nelle varie applicazioni del SL a livello internazionale si possono rintracciare entrambe le fondazioni etiche: una visione filantropica-caritativa e una visione civica<sup>[6]</sup>. Anche in letteratura<sup>[7]</sup> si rintraccia un *service-learning civico* e un *service-learning filantropico caritativo*.

Il *service-learning civico* mette l'accento su «una reciproca condizione e interdipendenza dei diritti e delle responsabilità e focalizza non sull'altruismo ma su un illuminato auto-interesse»<sup>[6]</sup>. Alla base c'è un'idea di servizio inteso non come dovere morale di chi possiede più risorse verso chi ne ha meno, ma c'è l'idea che le comunità democratiche si fondano sulla responsabilità reciproca dei suoi cittadini, sul fatto che i diritti senza i doveri sono insostenibili.

Nella visione filantropico-caritativa si mette invece in evidenza «il servizio come un esercizio di altruismo»<sup>[6]</sup>; il SL appare in questo caso come un'attività che consente una 'giustizia compensatoria' verso chi ha di meno da parte di chi possiede di più, in modo da diminuire il divario sociale.

Ogni istituzione scolastica decide dunque in modo autonomo a quale etica fare riferimento sulla base del progetto culturale che vuole esprimere nei confronti della propria comunità di riferimento. Qualunque sia l'etica scelta, è comunque importante evidenziare che, ai fini dello sviluppo di un percorso di SL, entrambe seguono le stesse strategie didattiche e perseguono l'obiettivo più ampio di un impegno nella e con la comunità.

### Note

.....  
 .....  
 .....

## 5. Il Service Learning in letteratura

Una definizione univoca di SL è difficile da trovare in letteratura. Furco riferisce che già nel 1990 Kendall e associati, a seguito di una revisione sistematica della letteratura, individuano 147 diverse definizioni che hanno raggruppato in due categorie: SL come pedagogia e SL come filosofia. La prima si riferisce al SL come a una metodologia didattica che prevede un'organizzazione accurata e strumenti definiti; la seconda «come a uno stile, una visione profonda ed etica di pensare il rapporto tra servizio e apprendimento»<sup>[7]</sup>.

Taluni riferiscono che il termine SL sia stato coniato nel 1966-67 da William Ramsey, Robert Sigmon e Michael Hart. Sigmon scrive (1979) che a quell'epoca la pratica del SL era già in uso da circa 10 anni e che, come nei racconti di Natale, non fosse possibile sapere chi ne fosse l'autore. Lui stesso racconta che il suo primo contatto con il SL fu alla fine degli anni '60 quando il Southern Regional Education Board diffuse un "service-learning internship model"<sup>[8]</sup>. Nel 1969 ad Atlanta si è tenuta la prima "Service Learning Conference".

Le radici pedagogiche del SL si rintracciano in John Dewey<sup>8</sup> e Paulo Freire<sup>9</sup>; in Europa nella pedagogia di Freinet e nelle esperienze educative di Don Milani<sup>10</sup>, ben presenti nella "pedagogia laica e progressista" espressa a partire dalla metà del secolo scorso dalla 'scuola di Firenze'<sup>19</sup> che aveva elaborato "la concezione della scuola come comunità democratica in continuo rapporto con la collettività democratica più ampia della stessa nazione"<sup>19</sup>. Recentemente i contributi di Goleman sull'intelligenza emotiva e di Gardner sulle intelligenze multiple hanno offerto al SL nuovi sostegni teorici e sperimentali.

È una pratica diffusa in tutto il mondo, in particolare in America Latina e negli Stati Uniti. Anche in Italia le scuole lo stanno sperimentando.

### Note

.....  
 .....  
 .....

[8] Sigmon R. (1979). *Service Learning: Three Principles*. Sinergist, Spring 1979. Disponibile in: <https://nsee.memberclicks.net/assets/docs/KnowledgeCenter/IntegratingExpEduc/BooksReports/55.%20service%20learning%20three%20principles.pdf>

8. Nel richiamo continuo che le sue riflessioni fanno alla finalità sociale e politica dell'educazione e all'esperienza come scoperta della realtà naturale e sociale. Nel 1921, come ci ricorda Tapia (2006, pag. 32), Dewey ha dato vita presso l'Antioch College in Ohio al programma di servizio comunitario e studentesco che nel proprio "Programma di educazione e lavoro" stabiliva come obiettivo principale quello di "(...) preparare gli studenti a vivere con efficacia in un mondo complesso" (Tapia, 2006, pag. 32).

9. "(...) la pratica della conoscenza della realtà costituisce un'unità dinamica e dialettica con la pratica della trasformazione della realtà" (Freire, P. (2002). *Pedagogia degli oppressi*. Torino: EGEA, pag. 99).

10. "Il sapere serve solo per darlo" (Don Milani).

[9] In Cambi, F., Federighi, P., Mariani, A. (2016). *La pedagogia critica e laica a Firenze: 1950-2014. Modelli. Metamorfosi, Figure*. Firenze: Firenze University Press, pag. 21, Alessandro Mariani individua nel 1950 la data di inizio della Scuola fiorentina, quando Ernesto Codignola pubblica la rivista "Scuola e città".

[6] Battistoni, R. M. (1997). *Service Learning and Democratic Citizenship*, in "Theory into Practice", Volume 36, Number 3, Summer 1997. College of Education, The Ohio State University, pag. 151

[7] Ubbiali M., in Mortari L. (a cura di), (2017). *Service Learning per un apprendimento responsabile*. Bologna: Franco Angeli

tando con grande interesse; il Ministero dell'Istruzione Università e della Ricerca nel 2017 ha dato il via alle Olimpiadi del Service Learning<sup>11</sup> e nell'agosto del 2018 ha diffuso il documento "Una via italiana per il Service Learning"<sup>10</sup>.

In generale in Europa e in America Latina il SL assume una connotazione di azione civica collettiva e meno di iniziativa altruistica individuale che è una cifra che caratterizza molte delle esperienze nordamericane, come le azioni di volontariato che in USA ciascuno studente compie anche ai fini di un tracciamento nel curriculum. L'idea del servizio inteso come azione collettiva è in America Latina talmente forte che il termine solidarietà è incorporato nel nome stesso: *aprendizaje y servicio solidario*.

Conoscere il diverso taglio culturale che il SL può assumere in Nord America piuttosto che in Europa o in Sud America può essere utile ai docenti per inquadrare all'interno della loro corretta cornice culturale le esperienze di SL realizzate dalle scuole.

Come ricorda Ubbiali<sup>13</sup> "la letteratura è concorde nell'attribuire un ruolo strategico nella definizione del SL all'articolo di Sigmon "Service Learning: Three Principles (1979)". I tre principi che secondo Sigmon definiscono il campo pedagogico e semantico del SL sono:



I tre principi che definiscono il campo pedagogico e semantico del SL

#### Note

---



---



---

Furco<sup>11</sup> evidenzia come il SL sia un percorso di apprendimento reciproco fra studenti e comunità; si ha SL quando gli obiettivi di servizio (*service*) e quelli di apprendimento (*learning*) hanno un uguale peso e si arricchiscono a vicenda (cfr. circolo positivo). Nella tabella sottostante Furco riporta una classificazione elaborata da Sigmon relativamente ai programmi di Service Learning. Egli distingue 4 casi, a seconda del peso che rivestono gli obiettivi di apprendimento e quelli di servizio:

#### TIPOLOGIE DI PROGRAMMI DI SERVICE LEARNING (Sigmon, 1994)<sup>14</sup>

Service-LEARNING Caso 1	Gli obiettivi di apprendimento costituiscono il focus primario; i risultati di servizio rivestono un ruolo secondario.
SERVICE-Learning Caso 2	L'enfasi è posta sul raggiungimento dei risultati di servizio, mentre gli obiettivi di apprendimento rivestono un ruolo secondario.
Service-Learning Caso 3	Gli obiettivi di apprendimento e quelli di servizio sono completamente separati.
SERVICE-LEARNING Caso 4	Gli obiettivi di apprendimento e quelli di servizio hanno la stessa importanza e si arricchiscono a vicenda (cfr. circolo virtuoso).

Tratta da Furco, 1996, pp 2-6.

Nelle esperienze delle scuole si può talvolta assistere a una separazione: le attività di apprendimento, che si svolgono in aula o all'esterno (es. *outdoor learning* o, in modo più esteso, PBE), vengono trattate in modo separato dalle attività di servizio. Ecco dunque che molte attività che le scuole mettono in campo per e con il territorio (ad esempio riportare in vita un percorso turistico sconosciuto, organizzare attività di formazione o sensibilizzazione su temi sociali o ambientali significativi per quella zona, far rinascere antiche tradizioni culturali

#### Note

---



---



---

11. <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/MIUR.AOODPIT.REGISTRO+DECRETI+DIPARTIMENTA-LL.0000055.24-01-2018.pdf/dfa7351a-ea16-4459-b75f-1c1b8a6b88fb>

[10] MIUR (2018). Una via italiana per il Service Learning. Disponibile in: <https://www.miur.gov.it/web/guest/-/una-via-italiana-per-il-service-learning>

13. Traduzione libera di Marco Ubbiali in Mortari L. (a cura di). (2017). Service Learning per un apprendimento responsabile. Bologna: Franco Angeli, pag. 88) ripresa dal testo originale di Sigmon, 1979.

[11] Furco A. (1996). Service Learning: A balanced approach to experiential education. In Taylor B. (ed), Expanding boundaries: service and learning, Washington DC: Corporation for National Service. Disponibile in: <http://educacionglobalresearch.net/en/furco1issuezero/>

14. Nostra traduzione libera ripresa dal testo originale di Furco, 1996.

a rischio scomparsa, individuare edifici abbandonati e progettare per loro nuove vocazioni, etc.) non trovano un corrispettivo nella progettazione didattica. Vengono svolte talvolta in modo estemporaneo, senza avere definito gli obiettivi di apprendimento correlati a quelli di servizio e le modalità di valutazione, monitoraggio e riflessione lungo tutto il percorso. Il SL si realizza quando si persegue l'obiettivo di applicare alla realtà circostante quanto appreso in classe (apprendimento situato) per svolgere, in stretta connessione con il curricolo, attività utili alla comunità. E dunque l'attivazione di processi di cittadinanza attiva sono il naturale effetto pedagogico dei processi di SL.

## 6. Progettare un percorso di Service Learning

Un percorso di SL è generalmente organizzato in 5 fasi e in 3 processi trasversali:



Fonti: Maria Nieves Tapia, *Educazione e solidarietà. La pedagogia dell'apprendimento-servizio*, Città Nuova, Roma 2006;  
Italo Fiorin, *Oltre l'aula. La proposta pedagogica del Service Learning*, Mondadori, Milano, 2016.

Talvolta, osservando le pratiche messe in atto dalle scuole, abbiamo riscontrato che le 5 fasi possono essere ridotte a 3, mettendo assieme la motivazione con la diagnosi e l'esecuzione con la chiusura. In questo caso lo schema è il seguente:



Note

---



---



---

Note

---



---



---

Nella riduzione a 3 fasi, è importante notare che le due mancanti non sono eliminate, ma vengono trattate, dal punto della programmazione, come momento temporale unico. Ciò significa che, ad esempio, motivazione e diagnosi ai fini del cronoprogramma vengono affrontate nello stesso lasso temporale, ma ognuna mantiene la propria particolarità.

Si parte dunque dalla “Motivazione”, ossia dal coinvolgimento dei vari attori a partecipare al progetto di SL. Si tratta di una fase molto delicata perché è in questo momento che si condivide la visione educativa e culturale, si sottolinea l’importanza di un coinvolgimento diretto e attivo degli studenti in tutte le fasi del processo. Talvolta si fa l’errore di non dedicare a questa fase il tempo necessario, che è diverso per ogni istituzione scolastica, dando per scontato che tutti i partecipanti (dal mondo della scuola a quello delle istituzioni) siano consapevoli degli aspetti specifici del progetto, dei risultati da raggiungere e degli impegni che può comportare. Soprattutto, se è la prima volta che ci si attiva in un progetto di SL, è consigliabile dedicare a questa fase un tempo sufficiente.

Talvolta si tende a confondere la motivazione con la diagnosi: sono due momenti diversi che rispondono a obiettivi differenti. La “Diagnosi” è infatti la fase in cui si individua il tema/problema intorno al quale progettare il percorso di SL. Alcune scuole, a livello di progetto educativo, preferiscono ricondurre questi due momenti a un’unica fase che chiamano, appunto, “motivazione e diagnosi”. Anche quando fanno parte della stessa fase, si tratta comunque di due momenti diversi ed è opportuno affrontare entrambi con la stessa attenzione.

Nella terza fase “Ideazione e pianificazione” si esplicitano obiettivi di apprendimento e di servizio, si inizia a delineare un calendario delle attività con i tempi per realizzarle, le persone coinvolte e le risorse finanziarie e umane da mettere in campo. Questa è la fase in cui si prevedono i momenti e gli strumenti per effettuare le attività trasversali di riflessione, di documentazione/comunicazione e di valutazione.

L’“Esecuzione” è la messa in atto vera e propria del progetto. In

#### Note

---



---



---

questa fase si passa anche all’istituzionalizzazione delle alleanze stabilite con gli organismi del territorio (Comune, associazioni, aziende), si documenta cosa sta accadendo e si mettono in atto i momenti di riflessione e valutazione pianificati nella fase precedente. È molto facile che il progetto possa subire modifiche in corso d’opera sulla base delle nuove sfide o delle eventuali difficoltà poste dal contesto di applicazione: ad esempio indisponibilità degli esperti a partecipare agli incontri con i ragazzi, difficoltà a reperire fondi dal Comune o dagli altri enti del territorio, tempi più lunghi per il coinvolgimento dei colleghi, eventi atmosferici imprevisti (es. maltempo). Se succede (e succede molto spesso) non è il caso di scoraggiarsi, ma di provare a individuare in ogni difficoltà una possibile risorsa. A questo proposito è molto utile, già in fase di “Diagnosi e Pianificazione”, fare un’analisi SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats) del proprio progetto di SL, in modo da aver già identificato in partenza punti di forza e punti deboli della propria idea.

L’ultima fase è la “Chiusura”: qui ci si dedica alla valutazione finale del progetto e delle attività di apprendimento, se ne dà ampia diffusione, valorizzando l’impegno di tutti i partecipanti, si condividono con la comunità i risultati ottenuti. In questa fase viene previsto in genere un evento pubblico aperto a tutta la comunità, in modo da rendere trasparente il lavoro svolto e dare valore a quanto raggiunto. In questa occasione succede ormai che molte scuole diano avvio a una vera e propria campagna stampa attraverso i canali social della scuola (YouTube, Facebook, Instagram, Tiktok), pubblicando notizie sul sito o nei periodici locali. Si tratta di un momento molto importante anche ai fini della costruzione di un’identità forte della scuola, del coinvolgimento di tutti i partecipanti nel sentirsi parte attiva della comunità e del far conoscere il progetto educativo anche fuori dai confini ristretti del territorio. Molte scuole hanno dichiarato che, a seguito della risonanza avuta con la comunicazione e la diffusione del progetto, è stato più semplice per loro contattare nuovi partner e dare avvio a nuove

#### Note

---



---



---

progettualità nell'anno scolastico successivo. In questo modo la fase di motivazione è risultata facilitata; addirittura enti esterni mai entrati in relazione prima con la scuola, si sono fatti avanti spontaneamente, mettendo a disposizione risorse economiche, ambienti attrezzati in cui svolgere attività laboratoriali, contenuti o attività di formazione.

La tabella sottostante ripercorre le 5 fasi, sintetizzando per ciascuna gli obiettivi e fornendo esempi di azioni e prodotti da sviluppare.

FASE	DESCRIZIONE	ESEMPI DI AZIONE/PRODOTTO
A. Motivazione	Condivisione degli obiettivi del progetto con i vari attori coinvolti. Condivisione del valore educativo della proposta. Consapevolezza dell'importanza di far giocare agli studenti un ruolo attivo in ogni fase del processo. Esplicitazione del circolo virtuoso che si viene a creare fra processi di apprendimento e attività di solidali.	Convenzioni, protocolli d'intesa, accordi di rete.  Incontri con gli stakeholder. Comunicazioni nel Collegio di Classe/Consiglio d'Istituto  Introduzione dell'approccio in classe con gli studenti
B. Diagnosi	La scuola (la classe o le classi coinvolte) approfondisce il tema e individua le risorse che ha a disposizione (economiche, umane, etc.) per la realizzazione del percorso.	Documento di sintesi a livello di consiglio di istituto/consiglio di classe.
C. Ideazione e pianificazione	La scuola insieme alla comunità pianifica e progetta le azioni attraverso un'attenta valutazione dei rischi, dei vincoli, delle opportunità e delle strategie.	Progetto didattico che risponda: Cosa fare? con quale scopo? con quali obiettivi di apprendimento e di servizio? insieme a chi? dove? chi fa cosa? cosa si impara (contenuti)? quando (tempi)? quanto (costi)?

Note

---



---



---

D. Esecuzione	La scuola attua l'intervento con la collaborazione della comunità di riferimento.	Realizzazione delle azioni previste: sviluppo dei contenuti di apprendimento e gestione del servizio.
E. Chiusura e valutazione	Realizzazione delle azioni previste: sviluppo dei contenuti di apprendimento e gestione del servizio.	Strumenti di valutazione (griglie di valutazione, schede di autovalutazione, ecc.). Evento finale di condivisione e comunicazione.

*Rielaborato da Maria Nieves Tapia, Educazione e Solidarietà. La pedagogia dell'apprendimento-servizio, Città Nuova, Roma, 2006; Italo Fiorin, Oltre l'aula. La proposta pedagogica del Service Learning, Mondadori, Milano, 2016.*

Le 5 fasi sono attraversate da 3 processi con l'obiettivo di attivare azioni di riflessione, di documentazione e di monitoraggio dell'esperienza svolta. La tabella che segue ripercorre i 3 processi, sintetizzando per ciascuno gli obiettivi e fornendo esempi di azioni, prodotti e situazioni didattiche da sviluppare.

Note

---



---



---

PROCESSO	DESCRIZIONE	ESEMPI DI AZIONE/PRODOTTO
Riflessione	Riflessione critica sull'esperienza. Si tratta di attività formali (progettate dall'insegnante sui contenuti di apprendimento e servizio) e informali (attività che emergono in modo spontaneo). Si possono svolgere in modalità pubblica (seminari, assemblee, riunioni, ecc) o privata (scrittura di diari di bordo, ecc.).	Circle time, brainstorming, seminari, riunioni, diari di bordo, ecc.
Documentazione e comunicazione	La documentazione è funzionale alla sistematizzazione dei materiali e sostiene la comunicazione del progetto e il suo sviluppo successivo.	Documenti scritti, audiovisivi, foto e disegni, video interviste, presentazioni pubbliche, discussioni, condivisione nei social, ecc
Valutazione e monitoraggio	Devono essere pianificate per ogni fase del progetto. Permettono di analizzare i successi e le difficoltà del percorso in un'ottica di miglioramento.	Rubriche, diari di bordo, questionari, interviste, ecc.

Rielaborazione Indire da: Maria Nieves Tapia, *Educazione e Solidarietà. La pedagogia dell'apprendimento-servizio*, Città Nuova, Roma, 2006

Note

---



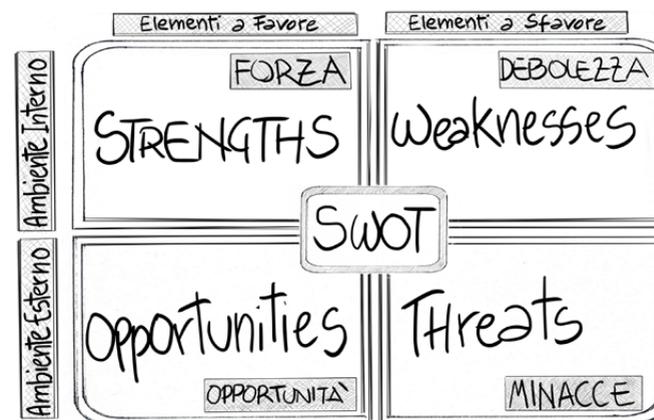
---



---

## 7. L'analisi SWOT

SWOT è un termine costituito dalle iniziali delle seguenti parole: Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats. Si tratta di uno strumento di supporto alle scelte che nasce in ambito aziendale, e che può essere applicato con successo alla progettazione di un percorso di SL, in particolare durante la fase di "Ideazione e pianificazione", per valutare la fattibilità di un'idea, identificando i punti di forza e di debolezza e le opportunità o, al contrario, le minacce che possono provenire dall'esterno della scuola.



Lo schema dell'analisi SWOT

Come è possibile vedere dall'illustrazione soprastante, la matrice SWOT è costituita da 4 campi:

1. *Strengths* (punti di forza): gli elementi/risorse della scuola che possono essere utili per realizzare il progetto educativo;

Note

---



---



---

2. *Weaknesses* (punti di debolezza): gli elementi/risorse della scuola che possono essere un impedimento alla realizzazione;
3. *Opportunities* (opportunità): le condizioni esterne utili a realizzare il progetto;
4. *Threats* (minacce): le condizioni esterne che possono essere un impedimento alla realizzazione del progetto.

I punti di forza e di debolezza sono i fattori interni alla scuola e dunque su di essi i docenti, gli studenti, i Dirigenti Scolastici possono intervenire direttamente per riequilibrarli, controllarli, esaltarli o eliminarli. Le opportunità e le minacce sono invece fattori esterni che non dipendono dalla scuola e che possono solo essere monitorati, in modo da sfruttare gli elementi positivi e le opportunità indirette o, al contrario, limitare gli elementi negativi che possono compromettere la realizzazione del progetto educativo. In fase di "Ideazione e progettazione" di un percorso di SL, l'analisi secondo la matrice SWOT aiuta il docente a rispondere alle seguenti domande:

- Come possiamo usare e sfruttare ogni punto di forza?
- Come possiamo migliorare ogni debolezza?
- Come possiamo trarre beneficio da ogni opportunità?
- Come possiamo ridurre ogni minaccia?

Note

---



---

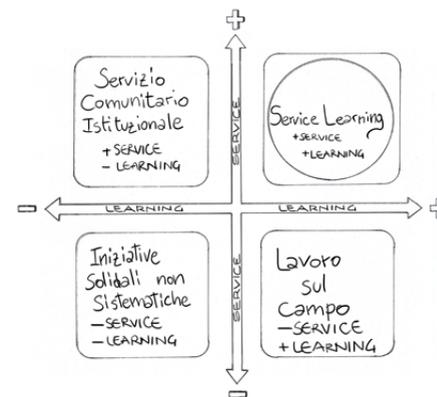


---

## 8. Dare forma a ciò che già si fa in classe: i quadranti dell'Apprendimento Servizio

Solitamente le scuole collegano con facilità la propria progettualità ad attività di SL. Ciò che risulta fondamentale nella costruzione di questi percorsi è la presenza e l'equilibrio tra obiettivi di servizio e di apprendimento. Quando queste due dimensioni sono previste, allora la scuola sta realmente realizzando un'attività di SL.

Il quadrante che segue può essere utilizzato dai docenti come 'bussola' utile a comprendere il posizionamento delle proprie attività rispetto alle caratteristiche dell'apprendimento-servizio.



Rielaborazione Indire dal quadrante proposto dall'Università di Stanford: Service-Learning 2000 Center, Service-learning Quadrants, Palo Alto, CA, 1996; Maria Nieves Tapia, Educazione e solidarietà. La pedagogia dell'apprendimento-servizio, Città Nuova, Roma 2006.

Note

---



---



---

Osservando il quadrante, è possibile comprendere il diverso equilibrio tra obiettivi di apprendimento e servizio all'interno di esperienze simili al SL, ma che SL non sono, e che si basano anch'esse sulla relazione tra scuola, territorio e comunità, sulla costruzione di alleanze a livello locale e sul coinvolgimento di soggetti esterni all'istituzione scolastica.

Nel box sottostante vengono indicati alcuni esempi di attività in collaborazione con il territorio che potrebbero essere scambiate per SL.

### Cosa NON è Service Learning

#### Lavoro sul campo

Pratiche che coinvolgono gli studenti nella realtà della comunità. Il loro fine è principalmente l'apprendimento di contenuti disciplinari: stage, tirocini, progetti realizzati dalle scuole in collaborazione con le istituzioni del territorio.

#### Iniziative solidali non sistematiche

Pratiche caratterizzate da occasionalità e intenzionalità solidale non integrata con gli apprendimenti formali: festival, campagne di raccolta fondi e altre attività "a beneficio di...". Si tratta in genere di attività occasionali.

#### Servizio comunitario istituzionale

Pratiche che hanno un carattere istituzionale e non occasionale. Si tratta di attività di servizio, volontarie o obbligatorie, proposte dalla scuola e non necessariamente integrate con gli apprendimenti disciplinari: gemellaggi tra istituti educativi, servizio civile volontario, programmi di cooperazione

Note

---



---



---

## 9. Gli indicatori di qualità delle pratiche di Service Learning

Il SL si caratterizza, oltre che per la presenza di obiettivi di apprendimento e di servizio e il movimento di generatività fra di essi (cfr. circolo virtuoso), anche per alcuni elementi chiave la cui presenza può caratterizzare queste esperienze dal punto di vista della qualità. Nel corso del 2018 il gruppo di ricerca Indire ha analizzato gli otto indicatori elaborati dal National Youth Leadership Council<sup>[12]</sup>, li ha confrontati con i 14 indicati nel 2016 dal progetto europeo Europe Engage<sup>[13]</sup> e ha messo a punto otto indicatori e la loro relativa descrizione.

Questi otto elementi possono rappresentare per i docenti una check-list, una cartina di tornasole per sostenerli nella progettazione, ma anche una guida all'autovalutazione mano a mano che il progetto prende corpo. Se sono presenti tutti e otto, possiamo dire che un alto livello qualitativo nella pratica di SL sia stato raggiunto.

Nel box che segue vengono elencati gli indicatori con una breve descrizione. Al termine del box ciascuno di loro viene esploso in una spiegazione dettagliata. Questo strumento è stato messo a disposizione dei corsisti del laboratorio formativo "Service Learning per le Piccole Scuole".

Note

---



---



---

[12] National Youth Leadership Council (2008). K-12 Service-Learning Standards for Quality Practice. Disponibile in: [https://cdn.ymaws.com/www.nylc.org/resource/resmgr/resources/lift/standards\\_document\\_mar2015up.pdf](https://cdn.ymaws.com/www.nylc.org/resource/resmgr/resources/lift/standards_document_mar2015up.pdf)

[13] Europe Engage (2016), Quality Standards for Service Learning Activities, Disponibile in: <https://europeengage.org/2-1-quality-standards-indicators-of-service-learning/>

**ATTIVITÀ DI SERVIZIO SIGNIFICATIVA:  
IL SL È UN SERVIZIO RICCO DI SIGNIFICATI**

- Gli obiettivi di servizio sono ben definiti
- L'esperienza di SL è adatta all'età degli studenti e ai loro bisogni formativi
- L'esperienza di SL risponde agli interessi degli studenti.

**CURRICOLARE: IL SL È COLLEGATO AL CURRICOLO**

- Gli studenti si muovono all'interno del curricolo previsto (il SL prevede l'azione di servizio alla comunità all'interno degli apprendimenti curricolari)
- Gli obiettivi di apprendimento sono ben definiti
- L'esperienza di SL favorisce il trasferimento di conoscenze e competenze da una disciplina all'altra (ha valore interdisciplinare)

**RIFLESSIONE COSTANTE: IL SL STIMOLA L'ATTIVITÀ RIFLESSIVA**

- Tutti i protagonisti dell'esperienza riflettono sui bisogni reali del proprio territorio e individuano possibili soluzioni
- Tutti i protagonisti dell'esperienza mettono in discussione le proprie credenze e le proprie opinioni al fine di esplorare e comprendere il loro ruolo e le loro responsabilità come cittadini (sviluppo di competenze civiche negli studenti)

**COMPNDERE LE DIVERSITÀ: IL SL PROMUOVE LA COMPRESIONE DELLA DIVERSITÀ**

- L'esperienza di SL stimola l'analisi dei diversi punti di vista al fine di comprendere le differenti prospettive
- L'esperienza di SL sviluppa competenze in termini di soluzione dei conflitti e di attivazione di processi decisionali di gruppo
- L'esperienza di SL stimola il riconoscimento e il superamento degli stereotipi e facilita la comprensione culturale e etica

**PROTAGONISMO DEGLI STUDENTI: IL SL VALORIZZA LA PARTECIPAZIONE ATTIVA DEGLI STUDENTI**

- Gli studenti svolgono un ruolo attivo in tutte le fasi del progetto (pianificazione, implementazione, valutazione)
- Gli studenti sono coinvolti nei processi decisionali
- Il SL offre agli studenti l'opportunità di essere protagonisti e di prendere decisioni

**Note**


---



---



---

**PARTNERSHIP: IL SL CREA PARTNERSHIP SUL TERRITORIO**

- Il SL prevede il coinvolgimento diretto di studenti, docenti, famiglie, membri delle comunità, aziende, ecc in tutte le fasi del percorso
- Tutti i partecipanti condividono una visione comune e si considerano l'uno per l'altro una risorsa necessaria
- Sono organizzati frequenti incontri tra tutti i partecipanti al fine di condividere ed eventualmente rinegoziare il piano di lavoro e gli obiettivi

**MONITORAGGIO COSTANTE DEGLI OBIETTIVI DI SERVIZIO E DI APPRENDIMENTO**

- È misurabile il raggiungimento di obiettivi sensibili per la comunità locale e di obiettivi formativi
- Le attività di valutazione e monitoraggio sono pianificate per ogni fase del progetto, permettendo di analizzare i successi e le difficoltà del percorso in un'ottica di miglioramento
- La scuola riflette sui contenuti appresi, sulla qualità dell'intervento e sull'impatto del percorso.

**DURATA E INTENSITÀ: IL SL PREVEDE UNA DURATA E UNA INTENSITÀ SUFFICIENTI A GARANTIRE REALI CAMBIAMENTI NELLA COMUNITÀ**

- L'esperienza di SL prevede l'attuazione delle 5 fasi (Motivazione, Diagnosi, Ideazione e pianificazione, Esecuzione, Chiusura e valutazione) e dei 3 processi (Riflessione, Documentazione e comunicazione, Valutazione e monitoraggio)
- L'esperienza di SL prevede una durata sufficiente per rispondere ai bisogni del territorio e raggiungere gli obiettivi di apprendimento
- L'esperienza di SL contiene gli elementi che ne consentono la replicabilità.

Siamo di fronte a percorsi di SL, quando l'attività proposta è **significativa**: ovvero si collega ad un bisogno vero e sentito della comunità, individuato e scelto dagli studenti, in questo modo risponde ai loro interessi. Inoltre, il percorso è progettato tenendo conto dell'età degli studenti e dei loro bisogni formativi.

Le attività, inoltre, sono parte integrante del **curricolo scolastico**, quindi l'azione di servizio rientra tra gli obiettivi di apprendimento. In questo modo l'esperienza favorisce il trasferimento di conoscenze e competenze da una disciplina all'altra assumendo valore **interdisciplinare**.

**Note**


---



---



---

Le attività previste stimolano e prevedono momenti di **riflessione** in relazione alla individuazione dei bisogni del proprio territorio e alle possibili soluzioni, sostenendo l'esercizio di sviluppo di competenze civiche. Si tratta di processi che consentono agli studenti coinvolti di mettere in discussione le proprie credenze e opinioni per comprendere il loro ruolo e le loro responsabilità come cittadini.

Inoltre, il SL è funzionale allo sviluppo di competenze collegate alla capacità di soluzione dei conflitti e di attivazione di processi decisionali di gruppo, elementi che favoriscono la **comprensione della diversità** e dei differenti punti di vista. Questi atteggiamenti si sviluppano in particolare quando gli studenti svolgono un ruolo attivo e prendono parte ai processi decisionali. Il SL, infatti, prevede che essi siano i **protagonisti** nelle diverse fasi di realizzazione: da quella iniziale di analisi fino alla conclusione e valutazione del percorso. Il coinvolgimento non riguarda soltanto gli studenti, ma docenti, famiglie, membri delle comunità partecipano e condividono una visione comune e si considerano vicendevolmente come risorse necessarie alla realizzazione dei percorsi. In questo senso, quindi, il SL necessita di **costruzione di alleanze e partnership** a livello territoriale.

L'intero percorso è inoltre **monitorato** dal punto di vista del raggiungimento degli obiettivi di apprendimento e di servizio in tutte le fasi previste con strumenti e momenti dedicati, al fine di supportare le attività di riflessione sui contenuti appresi, sulla qualità dell'intervento e sull'impatto del percorso e permettendo di analizzare i successi e le difficoltà del percorso in un'ottica di miglioramento.

L'esperienza di SL prevede l'attuazione delle 5 fasi (Motivazione, Diagnosi, Ideazione e pianificazione, Esecuzione, Chiusura e valutazione) e dei 3 processi (Riflessione, Documentazione e comunicazione, Valutazione e monitoraggio) e necessita quindi di una **durata** sufficiente per rispondere ai bisogni del territorio e raggiungere gli obiettivi di apprendimento.

#### Note

---



---



---

## 10. La scheda di progettazione e suggerimenti per la compilazione

di *Silvana Amodeo*

**Silvana Amodeo** - Insegnante di Scuola Primaria presso l'IC "Vespucchi" di Vibo Marina (VV), membro dello staff dirigenziale e coordinatore della scuola primaria. Si occupa della sperimentazione di nuove forme di valutazione e di innovazione didattica e digitale. Specialista in organizzazione e gestione delle istituzioni scolastiche in contesti multiculturali. Dal 2018 è docente formatore per il Service Learning.

La scheda che segue è stata elaborata dal gruppo di ricerca Indire sull'Idea "Dentro Fuori la scuola/Service Learning" delle Avanguardie Educative<sup>17</sup> introdotta nell'ambito del laboratorio formativo "Service Learning per le Piccole Scuole" e in quell'ambito perfezionata. Si articola in tre sezioni: una generale che ha lo scopo di costituire la copertina del progetto; una dedicata alle cinque fasi di progettazione; la terza, infine, centrata sui tre processi trasversali alle fasi.

Il SL promuove un apprendimento in situazione con l'obiettivo di formare cittadini sensibili alle esigenze della società, che riconoscano bisogni comuni e pratichino esperienze di intervento fattivo, assumendo compiti e responsabilità in modo autonomo, potenziando il principio di convivenza civile e democratica.

Include tutti gli aspetti qualitativi del buon insegnamento: lo svi-

#### Note

---



---



---

luppo delle competenze, la loro messa alla prova in contesti di vita reali, il legame scuola-territorio.

Un percorso di SL entra a pieno titolo nel curriculum delle discipline e costituisce per gli studenti un significativo valore aggiunto alla loro normale esperienza di apprendimento disciplinare, che non resta limitata all'ambito dell'aula. Gli studenti hanno la possibilità di muoversi all'interno del loro normale curriculum, mettendo conoscenze e abilità a servizio della comunità, misurandosi con problemi concreti e veri, ricercando soluzioni utili e facendo così crescere il senso di identità e di appartenenza al territorio.

Affinché il tutto abbia valore, gli studenti devono immergersi in ogni aspetto del percorso: dalla rilevazione dei bisogni, alla progettazione degli interventi, alle azioni messe in campo, alla valutazione degli esiti.

Nella stesura della scheda progettuale, il percorso di SL va pianificato compilando i diversi campi di testo relativi ai dati della scuola, alle fasi di esecuzione e ai processi trasversali.

La scuola interessata all'implementazione di un percorso di SL stende un'apposita proposta progettuale che dovrà prevedere, anche attraverso il coinvolgimento di realtà attive sul territorio, azioni e interventi volti a promuovere il SL come percorso formativo, in cui sia evidente il protagonismo degli studenti nel processo di apprendimento.

17. Il gruppo di ricerca Indire sull'Idea "Dentro Fuori la scuola/Service Learning" delle Avanguardie Educative è costituito da Stefania Chipa, Chiara Giunti, Lorenza Orlandini, Laura Tortoli.

Note

---



---



---

## Scheda di progettazione

### TITOLO DEL PERCORSO DI SERVICE LEARNING

#### Docente

(indicare nome e cognome e disciplina/e insegnante)

#### Scuola

(indicare il nome della scuola di appartenenza)

#### Città

#### Classe

(la classe/in cui si insegna)

#### Grado e tipologia di istruzione

- |  |  |
|--|--|
| <input type="checkbox"/> Infanzia                  | <input type="checkbox"/> Liceo         |
| <input type="checkbox"/> Primaria                  | <input type="checkbox"/> Professionale |
| <input type="checkbox"/> Secondaria di primo grado | <input type="checkbox"/> Tecnico       |
| <input type="checkbox"/> IeFP                      |  |

### LE FASI

#### MOTIVAZIONE E DIAGNOSI

#### Contesto nel quale si attua l'intervento

(contesto sociale in cui sorge la scuola, numero di classi coinvolte e loro tipologia es. se omogenee o pluriclassi, numero studenti, ecc).

Breve contestualizzazione dell'ambiente nel quale si svilupperà il percorso: scuola, classe/i, gruppi di alunni.

Note

---



---



---

## Identificazione del bisogno, problemi o sfide da affrontare

(gli alunni, protagonisti attivi, individuano problemi, necessità o punti di forza nel loro ambiente; scelgono autonomamente un problema o un compito; il docente accompagna, consiglia e stimola idee nuove e creative finalizzate all'individuazione di un problema)

1. Scelta del tema/problema che il percorso di SL intende affrontare.
2. Analisi e descrizione della natura dei problemi trattati (ecologici, sociali, etici).
3. Individuazione dei vantaggi che può dare e come si può collegare alla progettazione didattica.

Attraverso la lettura/analisi del contesto, si identificano i bisogni della comunità e si raccolgono informazioni sulla natura dei problemi, si esplorano le cause e si pianifica la soluzione.

In fase iniziale, la motivazione a iniziare il percorso di SL va condivisa con tutta l'istituzione scolastica, con i partecipanti e la comunità più ampia, al fine di garantire l'efficacia, la continuità e la sostenibilità dell'esperienza.

Gli alunni individuano il problema/bisogno sul quale si intende intervenire.

Il docente promuove la dimensione creativa e propositiva negli alunni, sollecita la partecipazione di tutti, ponendo domande per stimolarli ad affrontare la questione, sostiene il gruppo classe nel confronto tra le varie ipotesi formulate, valorizzando le differenze individuali e vigilando sul rispetto delle regole e delle operazioni da svolgere.

Il tema individuato dovrà acquisire una natura sociale e comunitaria e le ipotesi per la risoluzione dovranno toccare diversi ambiti sia sul piano disciplinare sia in ordine allo sviluppo delle competenze trasversali.

## Destinatari del percorso

(alunni, famiglie, Comune, enti e associazioni del territorio...)

A chi è rivolta, fondamentalmente, l'azione solidale?

## IDEAZIONE E PIANIFICAZIONE

### Definizione del percorso di SL:

- Cosa la scuola può fare per affrontare il problema/bisogno?
- Con quali risorse?
- In quale contesto il percorso si svilupperà?
- Quali responsabilità?
- Con quale realtà a livello locale è possibile collaborare?
- Quale cronogramma ipotizzare?

Si passa poi a stabilire un piano d'azione.

### Note

---



---



---

## Obiettivi di apprendimento (*Learning*)

Si definiscono gli obiettivi di apprendimento disciplinari che sono legati alle discipline coinvolte nel percorso, con particolare riferimento alle conoscenze, alle abilità e ai traguardi di sviluppo delle competenze. Vengono tracciati in termini chiari e specifici per valutarne successivamente i risultati.

## Obiettivi di servizio (*Service*)

Gli obiettivi di servizio curano la dimensione educativa, la formazione della personalità degli studenti e il loro rapporto più maturo con una società che sta cambiando. Sono considerati in termini di cittadinanza, responsabilità sociale, prosocialità. Sono obiettivi chiari e valutabili che consentono di soddisfare i bisogni della comunità di riferimento in relazione al problema da affrontare.

## Discipline coinvolte

Si indicano le discipline coinvolte nel percorso. Gli apprendimenti sono pensati in un'ottica interdisciplinare e le competenze e le abilità messe in gioco nelle varie discipline sono elaborate in forma trasversale.

## Competenze chiave per l'apprendimento permanente

(Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente)<sup>[14]</sup>

- competenza alfabetica funzionale
- competenza multilinguistica
- competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria
- competenza digitale
- competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare
- competenza in materia di cittadinanza
- competenza imprenditoriale
- competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

Si prendono in considerazione le Competenze chiave per l'apprendimento permanente che sono quelle di cui tutti hanno bisogno per lo sviluppo personale, l'occupabilità, l'inclusione sociale, uno stile di vita sostenibile, una vita fruttuosa in società pacifiche, una gestione della vita attenta alla salute e alla cittadinanza attiva. Esse si sviluppano in una prospettiva di apprendimento permanente, dalla prima infanzia a tutta la vita adulta, mediante l'apprendimento formale, non formale e informale in tutti i contesti, compresi la famiglia, la scuola e la comunità.

### Note

---



---



---

[14] Consiglio Unione Europea (2018). Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente. Disponibile in: [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01)&from=EN).

## Competenze chiave di cittadinanza da acquisire

### al termine dell'istruzione obbligatoria (Decreto 22 agosto 2007)

- Imparare ad imparare
- Progettare
- Comunicare
- Collaborare e partecipare
- Agire in modo autonomo e responsabile
- Risolvere problemi
- Individuare problemi e relazioni
- Acquisire ed interpretare l'informazione

*Le Competenze chiave di cittadinanza da acquisire al termine dell'istruzione obbligatoria sono necessarie per favorire il pieno sviluppo della persona nella costruzione del sé, di corrette e significative relazioni con gli altri e di una positiva interazione con la realtà naturale e sociale.*

## ESECUZIONE

- Realizzazione delle azioni previste: sviluppo dei contenuti di apprendimento e gestione del servizio.
- Attività: di servizio, di riflessione, di comunicazione, di cura dei rapporti tra Istituzioni, delle reti di scuole e ricerca di fondi.

## Studio del problema

*(gli alunni approfondiscono il problema identificato, ricercano informazioni, mettono in campo abilità, saperi, conoscenze e trovano soluzioni da proporre, evidenziare possibili punti di forza e debolezza, opportunità e minacce...)*

*Gli studenti sviluppano abilità e competenze, interagiscono con gli altri, si mettono alla prova e comprendono le proprie risorse e i propri limiti, imparando ad agire democraticamente.*

*Poiché si tratta di un percorso volto alla soluzione di problemi del contesto sociale e culturale, è importante considerare bene il problema/bisogno sul quale si intende intervenire: scelta dei soggetti territoriali, delle risorse, delle strutture, degli strumenti necessari.*

### Note

---



---



---

## Fasi operative

1. Attuazione e gestione del percorso e sviluppo di contenuti disciplinari.
2. Fasi del percorso di SL: cosa fare?, con quale scopo?, insieme a chi?, chi fa cosa?, quando tempi?, quali costi?, con quali risorse (umane e finanziarie)?
3. Metodologia usata nelle diverse fasi?
4. Come si conclude il percorso?

*Si tracciano le fasi operative in relazione al problema/bisogno oggetto del percorso con il ricorso a metodologie di tipo attivo ed esplorativo. Si svolge l'analisi delle risorse materiali necessarie; si ipotizzano eventuali nuovi spazi fisici e si considerano quelli a disposizione; si ragiona su probabili permessi da chiedere agli enti del territorio; si valuta la possibilità di sostegni esterni.*

*Si tracciano le conclusioni dell'esperienza e si ragiona su cosa è cambiato nei partecipanti e su cosa è cambiato nella comunità.*

## Descrizione delle attività da svolgere in classe e fuori dall'aula

*La pianificazione assicura la formulazione delle azioni da seguire, le risorse, il tempo richiesto e assegnato, la responsabilità per il raggiungimento degli obiettivi.*

*Si pianificano le attività da svolgere in classe e fuori dall'aula al fine di legare un apprendimento significativo ad un servizio efficace.*

*Si favorisce l'utilizzo del territorio come laboratorio didattico in cui trovare stimoli per la ricerca, la riflessione, la sperimentazione, la soluzione di problemi.*

## CONCLUSIONE E DIFFUSIONE

### Diffusione del percorso di Service Learning

*(organizzazione evento finale per disseminare le buone pratiche nella comunità scolastica e sul territorio di appartenenza, valorizzazione dei protagonisti, ...)*

*La chiusura del percorso di SL è la fase in cui si celebra il protagonismo dello studente e si condivide l'esperienza con tutti i componenti dell'Istituzione, le famiglie e la comunità. Per comunicare al meglio il percorso è utile consentire agli studenti di narrare la propria esperienza, di fornire una descrizione visiva della buona pratica realizzata per mezzo di un convegno, una manifestazione o un evento finale.*

*Si rende necessaria la ricostruzione di ciò che è avvenuto per identificare le pratiche significative, ma anche gli errori compiuti.*

*Con la disseminazione dei risultati, si valuta anche la fattibilità della continuità.*

### Note

---



---



---

### **Punti forti e deboli, opportunità e minacce**

*(si evidenziano punti di forza e debolezza, opportunità e minacce affrontate nel percorso in un'ottica di miglioramento continuo...)*

*Si analizzano successi e difficoltà del percorso in un'ottica di miglioramento per fare un bilancio dei risultati ottenuti in termini di apprendimento scolastico e di servizio alla comunità, mettendo sempre a fuoco il processo di apprendimento esperienziale dell'alunno.*

*Si cerca di cogliere eventuali problemi/ostacoli che si frappongono alla realizzazione del percorso formativo, di evidenziare le potenzialità di organizzazione, i punti di forza e i punti di debolezza delle ipotesi di progettazione, di ripensare ad alcune attività intraprese in relazione, da un lato, al processo che si intende gestire e, dall'altro, agli obiettivi e ai fini che si intendono perseguire.*

*Alcuni esempi di punti di forza:*

*Motivazione da parte dei soggetti coinvolti*

*Partecipazione attiva di Associazioni, Comune, Enti del territorio*

*Accordi di rete con le associazioni coinvolte*

*Disponibilità all'innovazione*

*Alcuni esempi di punti di debolezza:*

*Coordinare uscite sul territorio*

*Reperibilità di fondi*

*Resistenza da parte di alcuni docenti e genitori*

*Alcuni esempi di opportunità:*

*Gemellaggio tra diverse realtà scolastiche*

*Attenzione alle richieste provenienti dall'Istituzione scolastica*

*Arricchimento del tessuto sociale*

*Alcuni esempi di minacce:*

*Condizioni climatiche non sempre favorevoli*

*Possibili problematiche legate agli spostamenti con i mezzi pubblici*

## **I PROCESSI TRASVERSALI**

*Ogni fase prevista dal percorso dovrà essere attentamente monitorata, controllata, documentata verificandone gli effetti anche a medio e lungo termine.*

*Le azioni di monitoraggio e valutazione in itinere del servizio potranno avvenire attraverso l'osservazione diretta delle attività da parte dei docenti, questionari online ad alunni e famiglie in merito ad aspettative, motivazioni, disponibilità, organizzazione, qualità del servizio e risultati.*

*Si prenderà in considerazione lo stato di avanzamento dei lavori che darà conferma sull'efficacia delle progettazioni costruite.*

### **Note**

---



---



---

### **Monitoraggio e valutazione in itinere del servizio**

*(specificare le forme di monitoraggio e valutazione e specificare in quali fasi del percorso applicarle...)*

*Ogni fase prevista dal percorso dovrà essere attentamente monitorata, controllata, documentata verificandone gli effetti anche a medio e lungo termine.*

*Le azioni di monitoraggio e valutazione in itinere del servizio potranno avvenire attraverso l'osservazione diretta delle attività da parte dei docenti, questionari online ad alunni e famiglie in merito ad aspettative, motivazioni, disponibilità, organizzazione, qualità del servizio e risultati.*

*Si prenderà in considerazione lo stato di avanzamento dei lavori che darà conferma dell'efficacia delle progettazioni costruite.*

### **Monitoraggio e valutazione in itinere**

#### **degli apprendimenti**

*(indicare strumenti di monitoraggio e valutazione e definire in quale fase del percorso applicarli...)*

*Le azioni di monitoraggio e valutazione in itinere degli apprendimenti accompagnano tutte le fasi del percorso e permettono di capitalizzare la conoscenza per consentire di ri-progettare.*

*Potranno avvenire secondo le seguenti modalità:*

- somministrazione agli alunni di una griglia di autovalutazione;
- attività di osservazione sistemica e rubriche valutative (processi cognitivi e competenze acquisite).

### **Note**

---



---



---

## Valutazione finale degli apprendimenti

Si valutano le conoscenze, le abilità e le competenze raggiunte dagli allievi in relazione agli obiettivi generali, legati alle discipline di riferimento, con apertura e flessibilità per poter cogliere quanto è successo durante il percorso.

Per quanto riguarda gli obiettivi di apprendimento si considerano:

- la valutazione dei contenuti disciplinari appresi;
- la valutazione delle competenze sviluppate;
- la valutazione e l'autovalutazione della consapevolezza maturata sui problemi sociali connessi con il percorso;
- l'autovalutazione dell'impatto del percorso su ogni studente coinvolto.

## Valutazione finale del servizio

(valutare anche la fattibilità e la continuità nel tempo del percorso...)

La valutazione del percorso considera anche i risultati generati dal servizio fornito alla comunità.

Per quest'ultimo, in particolare, è necessario tener presente l'impatto dell'esperienza sui destinatari e sugli studenti, le esperienze del processo, la partecipazione personale e di gruppo e le ricadute.

## Autovalutazione degli apprendimenti

(indicare lo strumento di autovalutazione dello studente...)

Alla fine del percorso lo studente è chiamato a riflettere autonomamente su quanto vissuto in merito a miglioramento del metodo di studio, conoscenza del proprio potenziale di apprendimento, collaborazione, partecipazione, soddisfazione.

Lo strumento di autovalutazione degli apprendimenti potrebbe essere una griglia di autovalutazione.

### Note

---



---



---

## Riflessione sul processo dell'esperienza

(indicare le metodologie di riflessione individuale e/o di gruppo e gli strumenti utilizzati)

La riflessione è il momento di sistematizzazione dell'esperienza. Connette la teoria con la pratica, i contenuti formali con l'esperienza sul campo, il servizio con l'apprendimento.

Tra le metodologie di riflessione individuale e/o di gruppo si considerano:

- discussioni con annotazioni di riflessione
- dibattito tra pari
- scambi tra gruppi che partecipano
- colloqui tra insegnante e studente
- interviste agli studenti sulle esperienze di servizio e l'apprendimento che si è generato

Per gli strumenti si farà riferimento a:

- diario delle attività
- scrittura di testi
- produzione di disegni e cartelloni, blog

### Note

---



---



---

# 11. Il racconto di un percorso didattico: “Come ti salvo il mondo in 10 passi”

di Vittoria Volterrani

**Vittoria Volterrani** - Insegnante di Scuola Primaria presso IC Bobbio – Piacenza, Animatore Digitale e responsabile di progetti europei eTwinning ed Erasmus+. Si occupa di europeizzazione, innovazione, metodologie attive, digitale, competenze socio emotive e didattica della lingua inglese. Ambasciatrice eTwinning dal 2013 e parte del Servizio Marconi TSI USR-ER dal 2016, formatrice. Pratica e creativa, sempre troppo impegnata.

Il progetto di SL “Come ti salvo il mondo in 10 passi” è stato implementato nella piccola comunità di Travo, plesso dell'IC Bobbio. Sono coinvolte tutte le classi della Scuola Primaria di Travo, una scuola che grazie a un forte percorso di europeizzazione, ha sviluppato un sistema basato su apprendimenti Socio-Emotivi (SEL), didattica attiva, *setting* mobili e collaborativi e integrazione delle ICT. È una scuola senza scarpe, che lavora molto *outdoor* e che aveva già sviluppato una prassi di SL nell'ambito dei progetti Lions Quest<sup>19</sup>. Il gruppo insegnante partecipa interamente, anche se a livelli diversi, alle varie progettazioni condivise di plesso. È una comunità educante con una comune idea di scuola: *student centered e competencies oriented*. Focus principale è educare a essere cittadini attivi consapevoli, rispettosi e capaci.

**Note**

.....

.....

.....

## OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO:

- Analisi delle fonti e delle notizie
- Uso della rete a scopi documentativi
- Lettura e comprensione di testi informativi con linguaggio specifico
- Creazione di testi regolativi
- Creazione di didascalie
- Studio delle fasce climatiche e dei cambiamenti climatici conseguenza del mondo consumistico
- Conoscenza dei territori a rischio cambiamento climatico
- Creazione di prodotti digitali utilizzando *open webtool*
- Calcolo dei consumi energetici da sperimentazione pratica e da comparazione bollette
- Traduzione e uso degli imperativi in Lingua Inglese
- Acquisizione lessicale delle parole chiave inglesi utilizzate a livello internazionale relative alla problematica
- Rappresentazione artistica della problematica a tecniche miste
- Realizzazione di installazioni creative artistico/tecniche utilizzando materiali di recupero

## OBIETTIVI DI SERVIZIO:

- Sensibilizzazione alla tematica del Global Warming grazie alla realizzazione e diffusione di un calendario con 10 passi concreti da attuare per ridurre i consumi
- Comprensione e adozione di semplici strategie ambientali da parte della comunità
- Comprensione delle ricadute del proprio agire su persone e ambiente
- Consapevolezza dell'impatto positivo sulla società a breve e a lungo termine
- Avvicinamento di scuola e comunità
- Costruzione di una comune rete di azione etica
- Soddisfazione degli alunni e della comunità

Nella strutturazione e realizzazione del progetto, sono incluse tutte le discipline scolastiche e sono allenate tutte le 8 Competenze Chiave Europee. L'approccio di SL vede il concretizzarsi di tutte le azioni progettuali in metodologia Project Based Learning con integrazione delle ICT.

Il progetto PBL prende spunto dall'azione 13 dell'Agenda 2030 “Agire per il clima” e si inserisce in un contesto didattico e di comunità estremamente favorevole.

**Note**

.....

.....

.....



I goal dell'Agenda 2030

Nella scuola si lavora da alcuni anni in didattica attiva e in costante *storytelling* dei percorsi di apprendimento, elementi che hanno favorito la condivisione dei percorsi proposti con famiglie e comunità. Alcuni insegnanti avevano pregresse esperienze di SL e la proposta progettuale è stata accolta e condivisa da tutto lo staff del plesso. L'iniziale proposta dell'idea progettuale si è facilmente trasformata nella partecipata stesura di un cronoprogramma settimanale dettagliato con suddivisione dei compiti tra docenti e classi e individuazione di vari momenti comuni per sintesi e reindirizzamento delle attività. I tempi, piuttosto compressi, ci hanno portato a concentrare le attività nella prima parte dell'anno per avere, nel periodo pre-natalizio, il momento conclusivo: un evento pubblico che coinvolgesse tutta la comunità e che consentisse agli alunni di rendere pubblico e visibile sia il percorso di Learning sia quello di Service, sempre costantemente intrecciati.

Individuate tempistiche e principali linee progettuali, la tematica del *Global warming* è stata portata all'attenzione degli alunni con un iniziale *brainstorming* per testare conoscenze pregresse, false credenze, immaginari e connessioni.

#### Note

---



---



---

Per far comprendere a tutti che le azioni di ognuno, anche quelle di un singolo bambino, potevano incidere sulla società per migliorarla e cambiarla, in ogni classe si è fatta una lettura ragionata del brano evocativo "Il bambino e le stelle marine". Grazie al racconto abbiamo introdotto i più piccoli al concetto del Service e dato loro il compito... di cambiare il mondo.

Per avviare la consapevolezza della rilevanza della problematica, ogni classe, con gli alunni a piccoli gruppi, ha autonomamente utilizzato la rete per ricercare notizie, immagini e video utili a comprendere meglio. La ricerca ha portato gli alunni ad un discriminare delle informazioni, alla verifica di veridicità e di attendibilità delle fonti. Molti dei materiali trovati durante la ricerca e salvati in *cloud* o su *playlist*, dopo essere stati vagliati dagli insegnanti, sono stati caricati sui diversi blog di classe per un'immersione *flipped* della tematica, che ha portato a scuola, una discussione più vivace e consapevole.

Ogni classe ha così cominciato, utilizzando i materiali adatti a farsi un'idea precisa del fenomeno e a comprendere che l'origine, della problematica è da identificarsi nell'eccesso generale dei consumi. Le successive interviste ai nonni, riferite alle loro abitudini di risparmio, registrate a casa e guardate tutti insieme a scuola, hanno facilmente fatto comprendere agli alunni che la vita è possibile anche con consumi ben inferiori, evidenziando indirettamente molte prassi sbagliate del mondo di oggi e della loro routine.

Un esempio lampante è stato l'esperimento del lavaggio dei denti in 3 diverse modalità: rubinetti sempre aperti, aperti solo per risciacquo e con uso di bicchiere. Passare da 4 a 0.25 litri è stato eclatante e più efficace di molte parole.

Razionalizzato il problema e gli apprendimenti ottenuti in una mappa digitale creata con Coggle, o in una presentazione Spark, gli alunni erano pronti a ragionare a gruppo unito su 10 passi per cambiare il mondo, azioni concrete di risparmio da attuare e far attuare dalla comunità.

#### Note

---



---



---

19. Progetto promosso gratuitamente dall'associazione Lions che utilizza una metodologia educativa finalizzata a favorire lo sviluppo delle competenze socio-emotive nei bambini e negli adolescenti ed ha, fra le sue proposte, anche attività di SL <https://www.lionsquestitalia.it>

Da 17 azioni individuate, scremando, raggruppando e sintetizzando, si è arrivati a 10 step concreti che sono stati anche tradotti dagli alunni in una immagine interattiva Genial.ly

La realizzazione dei due prodotti finali di Service: l'evento "Global warming: come ti salvo il mondo in 10 passi" con distribuzione dei calendari creati con il contributo degli alunni, sono la parte conclusiva della progettualità, quella che entra nella comunità e che la comunità sostiene. Il Comune come sempre fornisce supporto logistico ed economico, offrendo i locali per l'evento, pagando la stampa dei calendari e supportandone la distribuzione. I genitori chiuderanno la serata con un buffet di prodotti a chilometro zero o ricicinati.

Il monitoraggio delle attività è stato costante e curato da tutti i docenti utilizzando griglie. Ha consentito di tenere traccia degli sviluppi di ogni alunno e non perdere il focus sugli apprendimenti.

Il SL è esperienza di didattica attiva e integrata, che coinvolge gli alunni a 360° portandoli ad acquisire conoscenze e competenze e sviluppando consapevolezza sociale. Tutta la comunità educante esce da questo percorso soddisfatta e certa che le azioni di ognuno sono rilevanti. Sempre.

Note

---



---



---

## Esempio di griglia di valutazione utilizzata nell'ambito del progetto

### SERVICE LEARNING

#### COME TI SALVO IL MONDO IN 10 PASSI

#### 3° CLASSE SCUOLA PRIMARIA DI TRAVO

#### LIVELLO DI COMPETENZA

- A. **AVANZATO:** L'alunno/a svolge compiti e risolve problemi complessi, mostrando padronanza nell'uso delle conoscenze e della abilità. Propone e sostiene le proprie opinioni e assume in modo responsabile decisioni consapevoli.
- B. **INTERMEDIO:** L'alunno/a svolge compiti e risolve problemi in situazioni nuove, compie scelte consapevoli, mostrando di saper utilizzare le conoscenze e le abilità acquisite.
- C. **BASE:** L'alunno/a svolge compiti semplici anche in situazioni nuove, mostrando di possedere conoscenze e abilità fondamentali e di saper applicare basilari regole e procedure apprese.
- D. **PARZIALE/INIZIALE:** L'alunno/a, se opportunamente guidato/a, svolge compiti semplici in situazioni note.

Note

---



---



---







Programmazione dei Fondi Strutturali Europei 2014-2020  
Programma Operativo Nazionale plurifondo  
“Per la scuola competenze e ambienti per l’apprendimento”  
FSE/FESR-2014IT05M2OP001 - Asse I “Istruzione” - OS/RA 10.1  
Piccole Scuole - CUP: B59B17000010006  
Codice Progetto: 10.1.8.A1-FSEPON-INDIRE-2017-1



Firenze, via M. Buonarroti 10  
+39 055.2380.301

**www.indire.it**  
**piccolescuole.indire.it**

Seguici su



ISBN 978-88-99456-98-6  
ISBN A 10.978.8899456/986



9 788899 456986